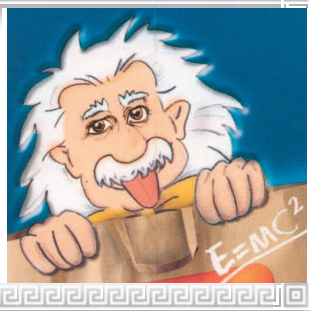
Liceo Scientifico Statale O. Grassi
1° numero anno 2006

Farò del mio peggio

News



Nuoce gravemente alla salute dei pedanti e dei poveri di spirito

Editoriale

Salve a tutti, lettrici e lettori! Quello che avete in mano è il frutto di un lungo anno di lavoro, durante il quale abbiamo affrontato conferenze sul Chiapas e sull' Africa, lezioni sullo sviluppo sostenibile e, ovviamente, lezioni su lezioni sulla stesura degli articoli di giornale. Dall' inizio dell'anno scorso, infatti, ci siamo cimentati nella scrittura di articoli giornalistici. La nostra avventura è iniziata con gli articoli di cronaca (da scrivere partendo da un comunicato Ansa) e, dopo aver preso dimestichezza con questi, abbiamo affrontato i più complessi articoli di opinione. Nell' ambito del laboratorio di scrittura abbiamo iniziato ad indagare il mondo per cercare di comprenderlo e di rappresentarlo nei nostri scritti. E' così che la nostra classe si è ritrovata coinvolta nel progetto "Diritti Umani" con conferenze sul Chiapas, uno stato del Messico dove l' Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale sta cercando di dare più diritti e migliori condizioni agli Indios, e diverse lezioni video e multimediali sulle dinamiche del sotto sviluppo. Abbiamo scritto articoli su tali argomenti ed in seguito su avvenimenti di attualità (come le vignette satiriche su Maometto) o scolastici (la gita a Volterra - Larderello). Ora ci accingiamo al secondo anno di duro lavoro con il nostro professor D'Amico (che ci tiene a sottolineare nella correzione che la "A" del suo cognome va maiuscola e non minuscola): riprende il progetto sui diritti umani passando dal Chiapas e nascono nuove idee e nuovi articoli che troverete in questo giornalino. È nato finalmente il "FARO' DEL MIO PEGGIO NEWS", organo ufficiale dei liberi pensatori del liceo scientifico tecnologico. Il progetto per il momento riguarda le classi del corso tecnologico, ma abbiamo la speranza che l'idea vi piaccia e decidiate di collaborare per realizzare qualcosa "di più".

Buona lettura!

Roberto Palermo

Sommario:

Pag. 2 **Tempo**
Pag. 3 **Suicidio**
Pag. 4 **Eutanasia**
Pag. 5 **Ricerca**
Pag. 6 **Raccomandati**
Pag. 7 **Svevo**
Pag. 8 **Cinofili**
Pag. 9 **Uno di noi**
Pag.10 **Immigrazione**
Pag.11 **Medio Oriente**

Corsivo

Il nostro tempo

di: **Molinari Antonio**

Trenta anni fa si era diffusa la favola di Eriksen "Momo", raccontava una vita sempre più frenetica, volta a risparmiare sempre più tempo.

La volontà delle persone di risparmiare tempo diede origine a dei "signori grigi" che convinsero gli uomini a non perdere minuti preziosi cantando, leggendo o facendo visita agli amici, con il risultato di privare le loro vite di ogni significato e di ogni momento di respiro. Eriksen vedeva nei signori grigi i sacerdoti delle nuove tecnologie, quelli che tutti i giorni cercano un modo per farci fare le cose più velocemente. Da poco nelle sale cinematografiche è uscito un film che si ispira all'immaginario della nostra società, ovvero fare le cose che non ci piacciono più velocemente, togliere tutti i tempi delle attese: grazie a un semplice telecomando per il video registratore, mandare avanti veloce o saltare addirittura interi capitoli della nostra vita.

(continua pag 2)

SEGUE DALLA PRIMA

Il protagonista del film inizialmente è molto contento di poter eliminare tutti i momenti noiosi e superflui della sua vita per raggiungere il suo scopo, ma quando sente sfumare anni e anni della sua vita e vede le persone alle quali era più caro scomparire senza aver avuto l'occasione di passare con loro più tempo, capisce quale terribile errore ha commesso.

Nella nostra epoca ormai tutto viaggia più veloce, dalle persone alle malattie.
Pensate che nel Trecento la peste ha impiegato tre anni per diffondersi dalla Sicilia a Riga, nel 2003 è bastato un volo aereo di poche ore per portare la Sars dalla Cina al Canada.
E questo è solo uno dei tanti esempi di come oggi le cose viaggino più veloce e il tempo abbia assunto una nuova unità di misura. Un altro esempio è il tempo di celebrità che Andy Warhol ci ha promesso, quando sosteneva che chiunque avrebbe avuto il suo quarto d'ora di celebrità, ora il nostro tempo di celebrità si è ridotto a poco più di 15 secondi. Dopo la rivoluzione industriale il modo di concepire, di pensare e sentire la vita è radicalmente cambiato: produci, consuma, crepa! Non c'è tempo da perdere.
Perché, se prima il ricco era colui che non lavorava, al giorno d'oggi è ricco lo stacanovista, colui che sacrifica il suo tempo per dedicarlo al lavoro dimenticandosi così dei veri valori, quelli che sanno lasciarti davvero qualcosa nel cuore e non solo nel conto in banca.

In fondo, il punto della questione è questo: se a prescindere da quanto tempo una persona lavora, gli venisse offerto uno stipendio necessario a permettergli di vivere dignitosamente, il valore del lavoro perderebbe sicuramente di prestigio.

Il nuovo Papa, Benedetto XVI, a sorpresa, è intervenuto sul problema della perdita dei valori spirituali e familiari, con questo richiamo: "lavorare troppo indurisce il cuore".
Uno sconvolgente Papa tedesco ricorda a tutte le cariche pubbliche, governative e del clero, che non bisogna esagerare con il lavoro e dedicare anche del tempo al relax.
Ovviamente l'invito del Papa non si riferisce ai gaudenti e ai nullafacenti, ma si riferisce a quelle persone che si allontanano da tutto ciò che li circonda per guadagnare più soldi.

In conclusione, noi il 1° Maggio festeggiamo la festa della nostra schiavitù, festeggiamo la perdita dei vecchi valori elogiando i nuovi in uno strano modo, festeggiamo il lavoro non lavorando. In realtà il primo maggio fu istituito per ricordare i 5 martiri di Chicago - Spies, Parsons, Lingg, Fischer ed Engel – impiccati l'11 novembre 1887 perché accusati di essere gli ispiratori degli scioperi che rivendicavano la riduzione a 8 ore dell'orario di lavoro…"Otto ore di lavoro, otto ore di riposo, otto ore di svago!" Erano le parole d'ordine dei lavoratori in sciopero per la dignità della vita e del tempo libero. La vera ricchezza dell'uomo è il tempo da passare con le persone care, dedicandosi a se stessi e agli altri. Non dovremmo perdere più del tempo necessario per lavorare, perché tutto questo tempo che noi "perdiamo" non ci verrà mai restituito con nessuno stipendio.

Un suicidio: vacanze più brevi

Durante un' intervista rilasciata al corriere della sera il vicepremier Rutelli ha annunciato la ripresa dei lavori su un progetto che, per sua stessa ammissione, gli è molto caro: decurtare le vacanze scolastiche estive ai soli mesi di luglio e agosto e raddoppiare le vacanze pasquali e natalizie.

Un progetto che, a suo parere, permetterebbe alle agenzie turistiche maggiori incassi, derivati dalla partenza scaglionata delle famiglie italiane non solo nei mesi estivi ma anche in altri periodi dell'anno, ad esempio nel periodo invernale. Sistema che, come fa notare il vicepremier, è già stato adottato nei maggiori paesi europei, ad esempio in Germania dove ogni regione decide da se' il proprio calendario scolastico, in Francia la scuola si ferma addirittura cinque volte l'anno: una settimana per ognissanti, due settimane a natale,altre due in febbraio, due in primavera e i mesi di luglio e agosto.

Un progetto che, se pur attuato con apparente successo dai sopra citati paesi europei, applicato all'Italia , non farebbe altro che danneggiarla, sia nel settore turistico, l' unica area di cui l'onorevole Rutelli sembra preoccuparsi in questa vicenda, sia nel settore scolastico dove sia alunni che professori non trarrebbero alcun vantaggio.

Le opzioni sono due: o il nostro vicepremier ha un ricordo molto vago dei tempi in cui andava a scuola, oppure ha ricevuto la sua istruzione in un edificio molto simile al suo ufficio odierno,con l'aria condizionata anche negli sgabuzzini. perché se l'onorevole Rutelli sapesse cosa vuol dire andare a scuola nel mese di giugno non avrebbe neanche preso in considerazione l'attuazione del progetto. Insomma qui si parla di mandare a scuola dei ragazzi e degli adulti in aule in cui la temperatura percepita raggiunge i 40° . Con questo clima la produttività degli alunni subirebbe dei cali e crescerebbe il malumore tra i docenti. Identica situazione per la prima metà di settembre, provocherebbe un inizio anno burrascoso; insomma le vacanze estive non si toccano, pena la sollevazione dell'intero "mondo della scuola".

Per quanto riguarda le vacanze natalizie allungate, con cui il vicepremier spera di rilanciare il suo tanto amato settore turistico, la solfa cambia, ma la completa inadeguatezza del progetto rimane un fattore predominante.

Rutelli ha forse dimenticato che non tutte le famiglie italiane dispongono del suo conto in banca e che quindi non possono permettersi vacanze in lussuosi luoghi esotici solo per far piacere al vicepremier. La maggior parte degli italiani rimarrebbe a casa non dando alcun giovamento al paese. Anzi la scuola ne soffrirebbe in quanto l'insegnamento sarebbe più spezzettato e quindi meno continuo. La prossima volta che l'onorevole Rutelli vorrà modificare l'orario scolastico chieda ai diretti interessati prima di agire di propria iniziativa.

Insomma questa riforma della scuola "non s' ha da fare, né domani né mai", soprattutto se fatta con l'occhio puntato altrove, proprio come il nostro vicepremier ha fatto.

Pivari Massimiliano

Prof. Cortesi: Noi siamo in grado di emettere sia aria fredda che aria calda attraverso le labbra

Gibbone: Allora siamo dei piccoli condizionatori...

Bellonotto: Prof, ma nel paradiso terrestre cosa c'è?

Prof. D'Amico: Non ci sono ancora stato...

Se inverto la formula questa è sempre la stessa...come se mettessi Palermo a testa in giù o in qualsiasi posizione: sarebbe sempre Palermo…

Prof. Fanni

Ragazzi, ora imparate bene la chimica perché dovete sapere che se decidete di togliervi la vita con il gas la toglierete a tutti quelli del vostro palazzo.

Prof. Fanni

"It's winding"
Traduzione: "Sta ventando

Rubattino Alberto

Mantero: Prof, ci siamo avvicinati al risultato?

Prof Fanni: Sì, ora puoi spostarti…

Bercilli, tu sei lì seduto come un Buddha. O stai facendo qualche meditazione filosofica che io non conosco o stai tranquillamente riposandoti per la prossima primavera.

Prof. Fanni

Prof. D'Amico (a Dagnino e Perugino): Voi finirete tra i golosi, costretti a inseguire un kebab e non raggiungerlo mai.

EUTANASIA, UNA CHANCE PER I MALATI TERMINALI

"Morire mi fa orrore, ma quello che mi è rimasto non è più vita. E' solo un testardo accanimento a mantenere le funzioni biologiche ". Queste parole hanno riacceso il dibattito etico in Italia e si è ritornato a parlare di eutanasia.
Circa una settimana fa, un malato terminale, Piergiorgio Welby, si è rivolto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con un video-appello, chiedendogli di permettere l'applicazione dell'eutanasia. Welby è un malato terminale di distrofia muscolare e da qualche anno è bloccato in un letto senza poter parlare se non grazie ad un computer. Con questo appello però non si rivolge solamente al presidente Napolitano, ma anche a tutti gli italiani, invitandoli a riflettere sul fatto che, se abitasse in un altro paese, avrebbe potuto finire di soffrire.
Infatti, in altri paesi europei l'eutanasia è legalizzata. Nei Paesi Bassi, in Svizzera ed in Belgio. I Paesi Bassi sono la prima nazione al mondo ad averla legalizzata nel 2000. In Svizzera è legale l'eutanasia attiva, i medici preparano i farmaci ed i pazienti li assumono. "In Gran Bretagna la "buona morte" è teoricamente illegale, ma viene diffusamente praticata dai medici nel silenzio." scrive Elena Dusi giornalista della Repubblica.
La proposta di legalizzarla in Italia sarà presa in considerazione dal parlamento, in particolare si discuterà la proposta di permettere il testamento biologico. Esso consiste in una dichiarazione scritta nella quale si potrà decidere come si vuole o non si vuole venire curati. Il documento, una sorta di biocard, potrebbe anche vedere specificata l'opzione dell'eutanasia.
In questa proposta vengono elencati i casi in cui potrà essere applicata (malattia terminale, dolore o sofferenze psicologie insopportabili e non curabili) valutando sempre anche le opinioni dei medici curanti.
Le diverse opinioni presenti in Italia potrebbero essere condizionate dal partito cattolico trasversale. I cattolici non permetteranno sicuramente l'eutanasia, andrebbero contro i loro valori. Diversi partiti politici sono schierati dalla parte della Chiesa e per questo la proposta che verrà discussa in parlamento farà molto rumore. Dall'altra parte ci sono i malati e, forse, la pietà:<< Io amo la vita. Vita è la donna che ti ama, il vento fra i capelli, il sole sul viso. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia>>. Ma oggi, continua Welby:<< Il mio corpo non è più il mio. Se fossi svizzero, belga o olandese potrei sottrarmi a questo oltraggio, ma sono italiano e qui non c'è pietà>>.
L'eutanasia è un argomento delicato, legalizzarla sarebbe una chance per i malati terminali che soffrono da molti anni in un letto senza poter far nulla per smettere di soffrire.

Cristiani Matteo

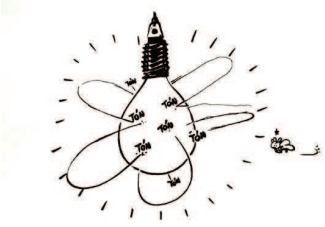
I PIACERI DELLA VITA secondo noi:

-La ragazza
-La squadre del cuore
-Gli amici
-La birra
-La moto
-I baci
-Viaggiare
-I libri
-La maionese
-La famiglia
-La stessa vita
-I soldi
-La pasta
-I motori
-Il calcio
-Le auto
-Il successo
-Le donne

Mandateci i vostri piaceri della vita e noi li pubblicheremo nel prossimo numero!!

Bellonotto: Prof, oggi è il 28?
Prof. Fanni: No Bellonotto, oggi è il 25
Bellonotto: Perché sulla verifica ho messo 28…
Prof. Fanni: Non importa, ti considereremo l'uomo del futuro.

Prof. D'Amico: La poesia ti illumina…
Bellonotto: A me illumina di più una lampadina da 100 Watt…



STIPENDI LORO, RICERCA NOSTRA

"Non è sensato che un parlamentare come me guadagni come cinque dirigenti d'istituti di ricerca messi assieme". Queste le ultime parole del Ministro per l'università e la ricerca Fabio Mussi, dette al convegno per la Ricerca organizzato da Confindustria. Il ministro denuncia questo squilibrio fra i redditi dei ricercatori e i dipendenti politici che cercano, con l'assegnazione di mandati parlamentari, di abbassare il tetto di anzianità e aumentare la percentuale degli assegni vitalizi in rapporto alla loro busta paga da parlamentari.

In Italia la paga di un parlamentare medio è a dir poco scandalosa: l'indennità parlamentare mensile è di 5.419 €, la diara di soggiorno è pari a 4.003 € mensili, spese per il rapporto con gli elettori sono 4.190 € netti al mese, spese per il raggiungimento dell'aeroporto più vicino sono di 3.995 € ogni tre mesi, rimborso per ragioni di studio sono 3.100 € l'anno, spese telefoniche 3.098 € l'anno, per un totale di 15.459 € al mese. Ovviamente per tutti i dipendenti di Palazzo Madama sono gratis in Italia autostrade, ferrovie, navi e aerei.

L'intera classe degli onorevoli e dipendenti politici ci costa in totale 1.851.767958 € annui, mentre il pacchetto proposto da Confindustria per risanare la ricerca scientifica in Italia prevede una spesa di 1,5 miliardi di euro, più conveniente che strapagare i parlamentari.

Questa è la situazione di un parlamentare medio ma vi è un abisso con le buste paga dei ricercatori italiani. Facciamo un esempio, una ragazza di trentacinque anni, convivente e madre di una bambina e che non abbia ancora certezze sul proprio futuro è a dir poco indecente.

Se poi questa ragazza è anche laureata, dottorata e in attesa di conferma presso la cattedra di Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Milano, la cosa si fa inquietante. Questa è la situazione di una giovane ricercatrice di Milano: "Guadagno al massimo, e con tutti i possibili sgravi, 1.350 € per 13 mensilità più un bonus legato alla produttività. La fine di questo sacrificio è ancora lontana perché il percorso di una carriera accademica è un po' complicato. L'unica possibilità è diventare un professore associato ma comporta un aumento del 30 % sulla busta paga quindi il percorso verso la tranquillità è ancora lungo".

Nella precedente legislatura, il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti stava lavorando ad un piano che, a partire dal 2008, dovrebbe impedire ai lavoratori di mettersi a riposo prima del raggiungimento dei 65 anni (60 anni per le donne) o del raggiungimento del tetto dei 40 anni di contributi. La rivoluzione non è però destinata a toccare lorsignori: deputati e senatori della Repubblica, consiglieri regionali compresi, che da sempre si amministrano con regole autonome i loro ricchi vitalizi. A partire dagli onorevoli, il cui regolamento è stato approvato in una solenne seduta dell'ufficio di Montecitorio nel luglio del 1997, tutti i parlamentari conseguono diritto all'assegno vitalizio al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età, l'unica condizione è che siano stati versati contributi per un periodo di almeno cinque anni.

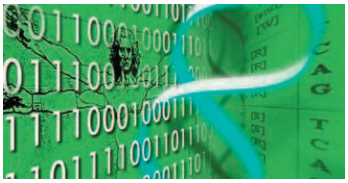
Stabilito il limite, infatti, cominciano gli sconti che i parlamentari hanno deciso di concedere a se stessi. Per ogni ulteriore anno di mandato, per esempio, l'età minima per il conseguimento dell'assegno vitalizio viene abbassato di un anno.

Ancora più di favore si rivela il trattamento riservato ai parlamentari eletti prima del '96: per loro si è riesumata la regola precedente che prevedeva un diritto al vitalizio a 60 anni di età, riducibili a 50 anni con il solito giochetto della detrazione degli anni di mandato accumulati oltre i cinque minimi richiesti. E la soglia della pensione scende addirittura a meno di 50 anni per coloro che possono vantare 20 anni di contributi. Si vede che lavorare stanca, soprattutto nelle aule parlamentari.

Questa è solo una piccola carrellata delle situazioni ma soprattutto degli squilibri finanziari presenti sul nostro Paese. I nostri ricercatori, nonostante siano ridotti alla fame, sono al terzo posto a livello mondiale per le pubblicazioni scientifiche. Complimenti.

Rubattino Alberto

"Se il treno sarà in ritardo prenderò la macchina"
Prof.ssa Corio: Pivari, qual è la frase principale?
Pivari: La prima Prof…
Prof.ssa Corio: Bravo!! Pivari, insegnano ai bambini di terza media che la frase principale è quella che può stare da sola… "Se il treno sarà in ritardo" che senso ha?...



Test d'accesso a misura di raccomandato

È terminato da pochi giorni il periodo dei test d'ammissione a tutte le università italiane per selezionare le nuove matricole.
E come al solito non sono mancate le polemiche vista la "stravaganza" dei quesiti utilizzati per la selezione e la loro scarsa attinenza con il percorso di studi da intraprendere.
Questa volta al centro delle polemiche sono finiti i pochi posti a disposizione per un numero sempre più alto d'aspiranti universitari.

Anche per quest'anno i posti disponibili per le facoltà, programmate a livello nazionale non sono bastati ad accontentare tutti.
Il Ministero ha stabilito per ogni corso di laurea un limite massimo di studenti iscrivibili al primo anno d'università.
28 mila i posti disponibili per il 2006-2007, a fronte di 250 mila candidati con un aumento di circa l'8% rispetto l'anno scorso, e una quota d'ammissione che supera l'11% del totale.
Se i candidati continueranno ad aumentare d'anno in anno, si dovrà trovare una soluzione valida per accogliere negli atenei il più gran numero possibile d'aspiranti universitari.

Le domande sottoposte ai candidati sono state da molti definite: "a misura di raccomandato".
In alcune università erano propinate domande che non centravano con l'argomento di base di quell'ateneo, per esempio, alla facoltà di Veterinaria era chiesto: Qual è la rotta più breve per raggiungere il Corno D'africa partendo da Genova via mare, oppure all'università d'Odontoiatria veniva chiesto chi è l'inventore del pupazzetto televisivo Topo Gigio. Le proteste dei genitori e degli studenti hanno trovato inaspettati alleati nella lotta contro i test d'accesso, anche nei docenti e nei presidi di facoltà, che non hanno potuto, però, invalidare le prove o rimandarle. Professori e presidi sono concordi nel ritenere assurde le domande dei test.

Non sono sicuramente domande da porre a ragazzi che hanno speso lungo tempo a preparare un esame così importante nella carriera scolastica, ma soprattutto nella loro vita. Immaginate la delusione per non aver potuto superare il test d'accesso all' università, tanto sognata, solo perché non si conosceva il nome dell'inventore di Topo Gigio. Riflettendo si può capire che si tratta di una presa in giro nei confronti dei ragazzi che si sono impegnati, ma d'altra parte si notano facilmente le agevolazioni per i raccomandati.
E per quanto riguarda l'aumento dei candidati, penso che sia il Ministero a dover trovare una soluzione accettabile per dare un'opportunità ad un numero maggiore di studenti.
Le soluzioni per calmare la crisi sono molte, per esempio, trovare un'alternativa al classico test di ammissione, come una selezione diretta in base al voto di uscita dall'esame di maturità e in base alle medie di fine anno acquisite durante gli anni trascorsi nelle scuole superiori da non sottovalutare il curriculum scolastico dei ragazzi.
I fattori su cui basare la selezione non mancano. L'importante è trovare un'agevolazione dal ministero e aumentare il numero di partecipanti ad ogni singolo ateneo.

Dujmovic Andrea

INETTITUDINE: DEBOLEZZA O PUNTO DI FORZA?

Il '900 italiano si apre con Italo Svevo, figura di spicco che presenta un personaggio completamente nuovo, l'inetto, il quale rivoluziona la produzione letteraria di tutto il secolo. A partire dall'epica fino al romanzo dell'800, infatti, la letteratura era popolata di eroi valorosi che trascorrevano tutta la loro vita passando di avventura in avventura e incarnavano gli ideali e i valori di tutto un popolo. Questi eroi erano forti, coraggiosi, belli e carismatici. In contrasto con tale tradizione, Svevo introduce la figura dell'antieroe riscattando l'uomo normale con tutti i suoi difetti, problemi e indecisioni. La società, in seguito alla rivoluzione industriale, richiede all'individuo un estremo efficientismo e un'integrazione "meccanica" nel sistema, non lasciando alcuno spazio alla riflessione personale. L'inetto è fondamentalmente adatto a tale vita: dotato di una coscienza ipertrofica, egli tende a pensare molto e ad abbandonarsi agli ozi letterari, trascurando la parte attiva della sua vita e trovandosi così destinato a vivere come eterno spettatore. In "Una vita", primo romanzo di Svevo, questo aspetto dell'inettitudine è molto chiaro nel protagonista Alfonso Nitti, il quale non riesce ad applicarsi al lavoro, che vede come una noiosa imposizione, mentre sogna di scrivere una grande opera filosofica, che però si rivelerà incapace di portare a termine. Altra caratteristica tipica dell'inetto è quella dell'onnipotenza onirica: in questa dimensione l'inetto ha la capacità di compiere qualunque impresa, da quella letteraria a quella amorosa.
Secondo la critica letteraria psicoanalitica al centro della malattia dell'inetto c'è il rapporto problematico con le donne.
Egli infatti non ha superato il complesso di Edipo, vale a dire non è riuscito ad uccidere fantasmaticamente il padre per ottenere il "possesso" della madre. La donna rimane oggetto del padre, il quale per contrasto è un uomo forte, adatto a vivere, che ha successo nella vita (spesso è un borghese) e con le donne, sulle quali detiene il controllo. Il figlio inetto non potrà mai amare una donna completa, ma a pezzettini (di qualcuna ama gli stivaletti, di altre i seni, ecc.). tragicamente incapace di stabilire una relazione amorosa completa con l'altro sesso, desidera tutte le donne, ma in realtà nessuna davvero. Zeno stesso, protagonista del terzo romanzo, confida al medico: "Una non mi bastava e molte neppure. Le desideravo tutte. Per istrada la mia agitazione era enorme: come passavano, le donne erano mie. Le squadravo con insolenza per il bisogno di sentirmi brutale. Nel mio pensiero le spogliavo, lasciando loro solo gli stivaletti me le recavo nelle braccia e le lasciavo solo quando ero ben certo di conoscerle tutte".
Quando l'inetto poi riesce a sposarsi, la moglie incarna solo la componente materna (passiva): per una relazione che coinvolga la genialità del rapporto amoroso e garantisca l'infrazione del tabù edipico, egli ha bisogno di una moglie-amante. Il complesso edipico irrisolto si traduce anche in una continua reiterazione della sfida col padre, che si rivela essere infelicitante, perché il figlio ne esce sempre inevitabilmente sconfitto. Zeno è in continua rivalità col padre: fuma non per piacere, ma contro la figura paterna, che invece trova nel fumo appagamento; ruba al padre sigari e soldi per le sigarette, il che a livello fantasmatico significa un tentativo di impossessarsi degli attributi del padre per indebolirlo.
Tale situazione raggiunge dimensioni tragiche con la morte del padre, perché venendo egli a mancare, lo sfidante rimane inchiodato nella sua inettitudine, senza alcuna possibilità di riscatto.
Alla morte del padre l'inetto Zeno piange, ma non si tratta di un pianto normale. Le lacrime sono esagerate, perché il figlio sente il disperato bisogno di nascondere il suo senso di colpa, dal momento che ha sempre desiderato quel decesso. Tale processo di innocentizzazione si coniuga anche alla profusione di dimostrazioni d'affetto, infantile tentativo di mascherare la propria colpevolezza. Dopo la perdita del rivale per antonomasia, l'inetto deve crearne altri per reiterare la sua sfida, in modo da riscattarsi dalla sua condizione di perdente. Zeno trova l'incarnazione del padre nel medico, da cui è terrorizzato, specialmente quando è senza occhiali, poiché l'occhio che non vede la realtà indaga nel profondo dell'anima, avendo dunque la possibilità di percepire le sue pulsioni omicide. Ci sono anche altre figure maschili, quali Guido Speyer e Malfenti (suocero), per le quali Zeno si profonde in dichiarazioni di amicizia, sempre, però, con l'intento inconscio di "coprire" sensi di colpa per gli omicidi fantasmatici, ossia desiderati nel profondo. Proprio per questo suo atteggiamento, l'inetto sveviano e in particolare il personaggio di Zeno è stato definito dalla critica un "killer dolcissimo".
Alla fine del capolavoro di Svevo, è l'inetto ad avere la meglio. Egli non si toglie più la vita, come in "Una vita", e neanche il suicidio si traduce su una immagine speculare (la sorella di Emilio), come in "Senilità", ma esce trionfatore. Tutti i rivali, uno dopo l'altro, muoiono, mentre Zeno può dichiararsi contento della malattia, che si è rivelata essere un'autentica risorsa di saggezza, la carta vincente che lo ha salvato dalla sorte toccata ai vari "padri".

Cerruti Serena

Cinofili al cinema: Pulp Fiction di Quentin Tarantino

Trama:
Le storie di due delinquenti, un pugile e una coppia di rapinatori di tavole calde si intrecciano in quattro storie di umorismo e violenza nel tempo stesso.

Pulp Fiction. È questo il nome del più grande capolavoro di quella mente tanto geniale quanto malata di Quentin Tarantino.
Il film è un mosaico di storie e storielle, con personaggi importanti e non, che si intrecciano in vicende al limite del ridicolo, ma che in fondo (molto in fondo) sanno anche far riflettere. La regia di Tarantino è geniale, fluida e lascia trascorrere le 2 ore e mezza di pellicola con un indelebile sorriso stampato sul volto; la sceneggiatura, che valse peraltro l'Oscar nel '94 al regista, presenta semplici vicende narrate in uno dei più abili giochi d'intrecci visti nell'ultimo decennio sul grande schermo. Le parole volano, i discorsi sono incredibili e tante volte non servono alla trama del film, ma è questo il gioco orchestrato da Tarantino: non presentare una storia da raccontare, ma una base su cui sbizzarrirsi e tessere. Vicende di vita comune, ovviamente rilette con la sua personale visione. Il cast si commenta da solo. Tra i memorabili spiccano John Travolta, che risorge nel migliore dei modi dopo l'infelice inizio degli anni '90: la celebre scena in cui balla il twist con Uma Thurman ha fatto storia; Samuel L. Jackson si fa notare da Tarantino che in futuro gli assegnerà altri parti nei suoi film, l'innovativa interpretazione del sicario miracolato è da Oscar e probabilmente una delle migliori della sua carriera; Uma Thurman, la futura sposa di Kill Bill e musa ispiratrice di Tarantino stesso, è al meglio, anche se purtroppo la sua parte si conclude troppo presto; infine quel mito di Bruce Willis, il pugile senza orgoglio, è grandioso, perché ricordo pochi film in cui viene dato un così lucido e impressionante sviluppo del personaggio, cosa non da poco in un film del genere, e il merito va attribuito senza dubbio a Bruce "McLane" Willis. Le musiche del film sono in pieno stile Tarantino, e anche chi non ha visto il film certamente conoscerà vari brani diventati ormai leggenda. Insomma, questo secondo film del regista più atipico della Hollywood moderna non delude e soddisfa in pieno e, dopo il successo de "Le Iene", consacra meritatamente Quentin Tarantino come una delle menti più innovative degli anni '90.

Dagnino Sergio

PRIMUM VIVERE

Professores nostri noiosissimi semper dicunt: legere necesse est, non vivere! Et de facto semper legere necesse est, de jorno, de nocte, horribiles libros, libros scholasticos qui faciunt venire lactem ad gomitos adque cojones. Deinde pongo vobis istam domandam: in quantis modis libros scholasticos usare possum? Possum tirare eos super testas compagnorum antipaticorum, mettere eos sub gambas tavolorum zoppicantium, regalare eos ad nostram morosam parsimoniosam, bruciare cum multis aliis libris – scarseggiante gasolio – pro riscaldamento invernale, oppuramenter cartam eorum stropicciatam usare post bisognos corporales in angulis remotis.
Naturalmenter possumus – anno scolastico terminato – vendere eos, etsi pro cifra irrisoria… Sed vivere necesse est, deinde legere! Valete.

Culex Pipiens

Un anno fa è mancato il nostro caro prof. Gianni Patetta: noi ragazzi della 4ª B del Liceo Scientifico «O.Grassi» ricordiamo «De Magno Pat».

«Odi et amo» era la frase stampata sulla tua maglietta (ti diamo del tu...speriamo tu non ci appenda per i pollici fuori dalla finestra, come ci minacciavi scherzosamente quando esageravamo con te...)
Amavi il latino, quel latino che parlavi e che noi non capivamo, quel latino che ha tanto cercato di «farci entrare» in testa.
Fin dall´inizio sei sempre stato trasparente con noi. I patti erano chiari e tu, pur avendo il coltello dalla parte del manico, non volevi utilizzarlo: credevi non sarebbe servito.
Avevi ragione.
Non amavi solo il latino, ma anche le sigarette...«Ne ho fumato una», dicevi ridendo prima di entrare a scuola «anzi due,tre,quattro...».
Non resistevi neanche correggendo le verifiche.
Ti ricordi il compito di Alice? Glielo hai restituito corretto, ma con un bel forellino...di fianco alla bruciatura avevi scritto «Scusa!».
Una delle prime cose che ci ha colpito di te è stata la tempestività con cui correggevi le verifiche: ti svegliavi anche alle 5 per riuscire a consegnarcele il giorno successivo al compito.
Ti ricordavi ogni nostro intervento: avevi persino una cartella personale per ognuno di noi sul tuo computer, aggiornato giornalmente.
Ne siamo onorati.
Spiegavi con passione e ininterrottamente per ore, ma quando ci vedevi stanchi o, come dicevi tu, vedevi le «nostre lucine rosse accendersi», non esitavi a interrompere per una piccola pausa.
Il tuo cursus honorum sarebbe finito quest´anno, ma tu non volevi lasciarci da soli, desideravi «portarci» in quinta.
L´ultimo giorno di scuola dell´anno scorso, prima delle vacanze, quando ti abbiamo fatto notare che quello era l´ultimo giorno che ci vedevamo, tu hai risposto con un gesto scaramantico, molto, molto eloquente.
Pat, sei il migliore!
I TUOI RAGAZZI

Nota dalla redazione:
In memoria di **Saverio Merlo** e **Gianni Patetta** maestri di cultura e di ironia
D'Amico Vincenzo e la Redazione.

Immigrazione in aumento

La rapida crescita della popolazione mondiale ha rappresentato una costante degli ultimi anni e lo sarà anche per i prossimi trenta, nel 2025 la quota sarà di 8,5 miliardi. Si stima comunque che globalmente i tassi di crescita più rapidi si registreranno nei Paesi più poveri (l'aumento maggiore si registrerà in Africa dove dai 640 milioni di persone del 1990 si passerà ai 1500 milioni nel 2025). La crescita demografica di per sé non è la causa principale delle migrazioni. E' piuttosto, il perdurare della situazione di squilibrio (economico, sociale, ecologico, politico) tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, sommato alla crescita demografica, a favorire le migrazioni. Le tendenze migratorie raddoppieranno nell'arco dei prossimi due o tre decenni.

L'esodo comincia nel cuore del Paese. La decisione matura nella disperazione di giovani che hanno una qualche istruzione e non vedono un futuro. Nasce nella periferia delle città , si nutre delle speranze che i media europei suscitano involontariamente ,"Europa vuol dire vita senza miseria". Le giovani generazioni non sono più disposte a sopportare una vita senza opportunità.

Un'Europa che invecchia è, a lungo termine, un'Europa che muore. Incoraggiare la natalità non basterà a frenare il movimento: quando la fiducia nel futuro è scarsa, la ripresa è lenta. La soluzione principale resta, comunque, l'immigrazione. Dobbiamo perciò spazzar via i vecchi timori e concepire una politica dell'immigrazione positiva.

Giocare in difesa, quando si tratta di immigrazione, non funziona più; la prima cosa da sapere è che il nostro è un futuro da continente di immigrazione, dobbiamo essere coscienti che nessuna politica sarà in grado di fermare i flussi migratori.

Un esempio è quello americano. Intorno alla metà del diciannovesimo secolo gli Stati Uniti aprirono le frontiere e registrarono, da quel momento, una crescita demografica ed economica senza precedenti, che li portò a surclassare, in termini di ricchezza prodotta, Paesi più conservatori e chiusi all'immigrazione come l'Australia.

Più di 6 milioni di cittadini statunitensi, nell'ultimo censimento del 2002, si sono dichiarati discendenti «da più di una razza», facendo un breve calcolo si capisce che sul territorio americano si contano 123 diverse etnie e saranno il triplo nel 2050, fino a rappresentare oltre la metà di tutta la popolazione fra cento anni . Inoltre, da quando la Corte suprema, nel 1967, liberalizzò le unioni miste, il numero di matrimoni tra diverse etnie è salito del 1000%. Anche sul piano elettorale, gli Usa sono avanti a noi, come si possono dimenticare le ultime elezioni californiane che hanno visto la vittoria di Schwarzenegger, uno che trenta anni fa arrivò in USA da immigrato? Da osservare anche la scheda elettorale stampata in 7 lingue diverse, mentre qui in Italia si discute ancora se dare il voto agli immigrati.

In Europa il problema dell'immigrazione è stato ridotto, ma mai veramente affrontato; ci siamo limitati al disprezzo degli scafisti, al rimpianto dei naufragi delle «carrette del mare», alla discussione sulle condizioni nei centri di accoglienza.

(continua pag. 11)

E' venuta così a crearsi una sorta di alibi morale per non affrontare il nocciolo della questione che sta nella diversità di reddito tra l'Africa e l'Europa. Troppo a lungo si sono trascurate queste cause.
"Ai tassi di crescita attuale, non bastano trecento anni perché il reddito medio per abitante dei Paesi dell'Africa sub-sahariana raggiunga l'attuale reddito medio per abitante dell'Europa Occidentale" (M. Deraglio). A questo punto proviamo a metterci nei panni di un capofamiglia di uno di questi Paesi afflitti da carestie, AIDS e guerre civili, quanti di noi non metterebbero a rischio la propria vita per riuscire a introdursi su una «carretta del mare» o, magari, in un container diretto a un porto europeo, nella speranza di procurarsi un futuro migliore.

Il problema dell'immigrazione si può risolvere solo imitando l'esempio americano, senza rimanere inattivi di fronte ad un problema che aumenta ogni giorno che passa e rischia di travolgerci. Allora apriamo la mente ed il cuore ad una reale politica di integrazione: trattiamo i nuovi cittadini secondo i nostri valori, libertà di pensiero e di culto, diritti delle donne e dei bambini, laicità dello Stato, e non consideriamoli bestie da soma, moderni schiavi al nostro servizio.

Malagamba Davide

Pivari: Prof, all'Inferno ha visto Moggi?
Prof. D'Amico: Moggi è al centro dell'Inferno che mangia tre persone: una è Moratti…

Prof.ssa Corio:...ecco il classico esempio: arrivate a casa con la pagella piena di 3 e di 4 e dite "Studierò di più"
Cecinati: L'ho già vista questa scena, prof…!

PACE E DEMOCRAZIA IN MEDIO ORIENTE?

Attualmente, la situazione politica-militare ed economica in Medio oriente è particolarmente critica. Sono tre i fronti in cui si sta giocando la partita: in Iraq, nel quale le forze USA, già da diversi anni, tentano di ristabilire con poco successo "una possibile democrazia"; in Iran che da sempre ha mire espansionistiche nella politica e nell'economia e di recente anche in campo militare, tentando di dotarsi di armamenti nucleari; infine, è scoppiata la guerra sul fronte Israeliano-Libanese, ancora tutta da giocarsi. Tale situazione si preannuncia come una colossale pentola a pressione che se esplodesse potrebbe avere conseguenze a livello mondiale.
L'ultima patata bollente entrata nel gioco è il fronte Israeliano –Palestinese. La scintilla che diede inizio alla lotta avvenne quando gli Hezbullàh ,del Partito di Dio, catturarono i soldati israeliani ,al fine di scambiarli con compatrioti imprigionati nei carceri israeliani. Quest'ultimi, alla ricerca di un pretesto per attaccare l' odiato Partito di Dio ,da sempre una spina nel fianco, risposero al sequestro con un offensiva armata in grande scala. Il problema è che gli Hezbullàh sono sparsi qua e là nel Libano agendo in segreto e nascondendosi per evitare uno scontro diretto , preferendo il metodo della guerriglia. L'offensiva Israeliana ha toccato anche le città libanesi ,bombardando centri abitati di "rilevante strategia militare" con la naturale conseguenza di vittime tra i civili e ingenti danni alle strutture cittadine. Da parte loro gli Hezbullàh non se ne sono stati con le mani in mano, ma hanno colpito i centri israeliani con razzi katiusha e altre armi a distanza.
Ma andando più in profondità e analizzando correttamente gli avvenimenti degli ultimi periodi , i motivi per cui gli Hezbullàh hanno catturato i soldati israeliani , sono diversi: per prima cosa dovevano spostare l' attenzione pubblica e politica lontano da Teheran che si trova in una fase cruciale della partita diplomatica sul nucleare. In secondo luogo ,andava sabotato il tentativo palestinese di riaprire il dialogo con Israele e con l' Occidente per salvare i Palestinesi dei territori dal caos e dal disastro economico; in ultimo , dovevano rafforzare la propria immagine patriottica al fine di indebolire la coalizione delle forze antisiriane nel Paese dei Cedri e costringere Israele a un umiliante scambio di prigionieri.
Ora con questo scenario , pace e democrazia sembrano solo delle parole senza senso,senza un significato poiché la posta in gioco è troppo alta per poterlo permettere.

Bellonotto Giorgio.

ATTENDIAMO I VOSTRI

COMMENTI
SUGGERIMENTI
ARTICOLI

primatecnologico@libero.it

Ufficio Reclami

c/o Masoni Marco, 3^H

(capro e incassatore ufficiale)

Hanno partecipato alla stesura di questo numero: Bellonotto Giorgio, Cristiani Matteo, Dujmovic Andrea, Malagamba Davide, Molinari Antonio, Palermo Roberto, Pivari Massimiliano, Rubattino Alberto, Serena Cerruti, La classe IV B, I Professori (a loro insaputa).

Direzione redazione tecnica: **Molinari Antonio, Palermo Roberto**

Referente progetto: Vincenzo D'Amico

Visitate il nostro sito: http://www.primatecnologico.3000.it/